

Il legame fra Stato e Chiesa ortodossa è così forte ed intimo che l'organizzazione dello Stato e della Chiesa sono una cosa sola. La Chiesa cattolica per la sua struttura universale, benchè in tutte le occasioni abbia sempre dimostrato *il suo lealismo verso lo Stato jugoslavo*, non può naturalmente seguire l'esempio della chiesa ortodossa che è strettamente nazionale.

La Chiesa cattolica ha ottenuto dallo Statuto la facoltà di trattare e corrispondere con le sue supreme autorità fuori del suo ambito territoriale; secondo i propri canoni, invece, la Chiesa ortodossa per poter trattare con le altre Chiese deve agire per tramite del *Ministero dei Culti*.

Non è a credere però che lo Stato non abbia favorito e in effetto non favorisca la Chiesa ortodossa che rimane *la vera chiesa « jugoslava »* la chiesa dei veri jugoslavi, cioè dei Serbi, come si pensa e si dice in Serbia, poichè oltre a favorire i movimenti di alcuni cattolici tendenti ad una separazione da Roma e ad ottenere concessioni nel campo liturgico, quale quella di poter recitare le orazioni nello slavo antico (glagolito), usa un trattamento di favore, dal punto di vista finanziario, come già ho detto, verso la Chiesa ortodossa e incoraggia il proselitismo *in modo aperto* a favore della religione ortodossa sotto un complesso di forme che tolgono ogni valore all'art. 12 dello Statuto. (I funzionari statali di concetto e anche gran parte di quelli d'ordine sono ortodossi, e ai soli ortodossi è garantita una carriera e sono riservati gli alti gradi